

IL POST TOCAI

*Enot. G. Catarin: Resp. Sett. Viti-Vinicolo
Regione Veneto, Direz. Prod. Agroalimentare*

Il compito affidatomi è quello di relazionare sulle iniziative che l'Amministrazione regionale ha sinora adottato per sostenere la realtà economica del vino Tocai.

Nel tentativo di rappresentare al meglio quanto è stato fatto ho cercato attraverso una rilettura dei documenti programmatici di ripercorrere l'evoluzione del potenziale viticolo dei vitigni Tocai (Tocai friulano e Tocai rosso) nel Veneto, la loro produzione e le relative utilizzazioni.

Il primo documento esaminato è il fascicolo predisposto alla fine degli anni '60, per l'istruttoria della richiesta di riconoscimento della denominazione di origine controllata "Tocai di Lison e Tocai di Lison classico", avvenuta con il Decreto del presidente della Repubblica 4 agosto 1971; denominazione poi confluita nella attuale denominazione di origine Lison-Pramaggiore (DPR 2 settembre 1985), il cui disciplinare è stato recentemente modificato e che a breve sarà oggetto di un'ulteriore modifica in corso di predisposizione.

In quei documenti e nell'interessante lavoro che ha portato poi all'adozione del Piano di classificazione del territorio della Regione Veneto nelle ormai dimenticate 3 categorie previste dall'allora regolamento CEE n. 337/79 del 5 febbraio 1979, ho ritrovato la dedizione al lavoro e le conoscenze dei vecchi colleghi degli ex Ispettorati provinciali dell'agricoltura, che avevano collaborato con l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano, responsabile scientifico del progetto.

In questa zona fu fondamentale l'apporto del collega ormai defunto Pettarin, che ricopriva il ruolo di responsabile del mandamento di Portogruaro ed era in grado, in tempi in cui non esistevano ancora sistemi informatici diffusi, di fornire a noi tecnici dell'allora Dipartimento per l'agricoltura, la situazione del territorio in tempo reale, tanta era la sua conoscenza degli elementi che lo caratterizzavano.

Il Veneto fu una delle poche regioni ad aver dato attuazione all'articolo 29, paragrafo 4, del predetto regolamento, classificando le singole aree viticole in relazione alle potenzialità qualitative enologiche e adottando successivamente per ciascuna, misure comunitarie differenziate in relazione all'obiettivo di potenziare o meno la coltivazione della vite in un determinato territorio.

Il risultato del lavoro fu essenziale per avviare quel processo di programmazione partecipata che ha caratterizzato l'azione amministrativa della Regione Veneto in tutti questi in anni nel settore vitivinicolo.

Si iniziò allora a progettare quella che è la attuale struttura vitivinicola veneta, passando da una diffusa presenza della vite su tutto il territorio regionale alla concentrazione della produzione nelle aree considerate di maggiore vocazionalità, interessate tutte da una o più denominazioni di origine.

Per inciso oggi il Veneto vitivinicolo in cifre, dopo la recente approvazione della DOCG “Recioto di Gambellara”, è rappresentato da 24 denominazioni di origine controllata, 4 denominazioni di origine controllata e garantita e 10 IGT, alcune delle quali di ampia dimensione come “delle Venezie”. Una produzione di vino quasi totalmente designata con una DO o una IGT.

Questo è stato possibile grazie anche all’uso mirato che si è fatto dei diversi strumenti previsti dalla normativa comunitaria come: l’estirpazione a premio, la concessione di pacchetti di diritti di nuovo impianto, la limitazione dell’esercizio del diritto di reimpianto ed infine la gestione dei trasferimenti dei medesimi diritti, tutto ciò nell’intento non solo di riposizionare il vigneto veneto ma soprattutto di dare vita ad aziende viticole di maggiore ampiezza e quindi di maggiore efficienza e redditività.

I dati dello Schedario viticolo veneto hanno confermato gli sforzi intrapresi dall’Amministrazione, tanto che in significative e vaste aree viticole, numerose sono le aziende la cui superficie vitata totale risulta essere, grazie agli effetti di questi strumenti normativi e a mirati interventi finanziari, superiore ai 5 ettari, superficie peraltro destinata ad incrementare ulteriormente, grazie ad una attenta politica di mercato.

Sul finire degli anni settanta i termini VQPRD e DOC non erano ancora di uso comune, nei documenti tecnico-amministrativi tal volta nel classificare le produzioni facevamo riferimento a terminologie come: vini fini oppure vini di uso corrente.

Nel adottare la suddivisione del territorio in categorie, possiamo intravedere una anticipazione di quella che è oggi la zonazione viticola, con la differenza che allora furono presi in considerazione non solo parametri produttivi ma anche elementi strutturali ed economici. Infatti i vitigni Tocai erano, di volta in volta, in relazione alla classificazione territoriale, considerati idonei alla produzione di vini di qualità piuttosto che di uso corrente, a quei tempi noti anche come vini da tavola a indicazione geografica.

Relativamente ai vitigni Tocai ed in particolare al Tocai friulano, portabandiera di questo territorio, in questi ultimi 30-40 anni l’interesse per i vini ottenuti da queste varietà ha subito significative variazioni. A partire dalla metà degli anni novanta, i produttori compresi gli effetti che avrebbe portato nella designazione dei propri vini l’Accordo tra la Comunità europea e la Repubblica d’Ungheria a seguito dell’emanazione della Decisione 93/724/CE del Consiglio del 23 novembre 1993, è iniziata la progressiva contrazione delle superfici coltivate con questi vitigni.

Accordo che impegnava entrambe le istituzioni nella reciproca tutela e controllo delle denominazioni di origine dei vini e che nello specifico per l’Italia riguardava i vitigni Tocai friulano e Tocai rosso.

Le superfici coltivate con la varietà Tocai friulano si sono significativamente ridotte, scendendo dai circa 3.500 ettari del censimento 1970, ai 2500 ettari del censimento 2000, agli attuali 1600 ettari circa, quindi più che dimezzate in un quarto di secolo.

Sul finire degli anni novanta e soprattutto in questi ultimi anni a stimolare il viticoltore alla riconversione varietale ha contribuito, in maniera significativa in provincia di Treviso, anche l'effetto della "prosecchizzazione", cioè l'espansione della coltivazione del Prosecco anche in aree diverse da quelle tradizionali.

Sulla base dei dati dello Schedario viticolo veneto, gestito dall'Organismo pagatore regionale Avepa, che ha recentemente concluso una complessa operazione di riallineamento delle banche dati, a suo tempo fornite dall'Agea, e di revisione di tutti gli albi dei vini a denominazione di origine e degli elenchi dei vini a IGT, risulta che la attuale situazione riguardo alle superfici coltivate, vede in ordine di importanza il Tocai friulano al 10° posto, con 1640 ettari, e il Tocai rosso al 26° posto con soli 240 ettari.

Una realtà viticola quella del Tocai che rappresenta in termini assoluti ancora una quota importante del potenziale viticolo veneto che è costituito da una superficie (autoconsumo escluso) di circa 72.000 ettari. Dati che possiamo considerare definitivi al 96-98%.

Non appena anche l'operazione di riprestino delle informazioni degli albi ed elenchi si sarà conclusa, in tempo utile per la denuncia delle uve atte a produrre i vini a DO e a IGT, allora potremmo considerare finalmente realizzato l'intero programma straordinario approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 838/2006.

Per un momento vorrei però attirare la vostra attenzione sui primi 10 vitigni in relazione alla superficie totale coltivata riportati nella tab. 1. Sono dati riferiti al periodo estivo e dalle indicazioni che abbiamo, con il caricamento degli espianti e degli impianti autunno/inverno 2007/2008, l'incidenza del Prosecco crescerà ulteriormente.

Tab. 1 – Superficie totale (ha) coltivata in Veneto per i primi 10 vitigni

PROSECCO B.	10.858,2627
MERLOT N.	10.775,9943
GARGANEGA B.	10.718,0901
CORVINA N.	5.921,8157
PINOT GRIGIO G.	5.762,6894
CABERNET SAUVIGNON N.	4.701,7423
CABERNET FRANC N.	3.326,4689
CHARDONNAY B.	2.868,8363
RONDINELLA N.	2.664,0995
TOCAI FRIULANO B.	1.640,4357

È da evidenziare che sebbene il Veneto abbia una piattaforma variegata i primi 3 vitigni e cioè il Prosecco, il Merlot e la Garganega da soli esprimono circa il 45% del potenziale veneto e i primi 10 ben l'83%. È interessante osservare che nei primi 10 ci sono ben 5 vitigni

che rappresentano il patrimonio storico del Veneto vitivinicolo, 3 vitigni internazionali (e cioè il Merlot e i 2 Cabernet) ed infine il Pinot grigio. Vitigno questo che seppur internazionale lo consideriamo però per dimensioni e imprese coinvolte nella commercializzazione una realtà locale essendo la produzione concentrata essenzialmente del nord-est.

Per rappresentare al meglio la contrazione delle superfici coltivate con i vitigni Tocai, abbiamo riportato anche la tab. 2 con le principale varietà coltivate nel 1990 e nel 1999, informazioni desunte dalle schede inviate alla Commissione UE per la costituzione del “potenziale viticolo”, ai sensi del regolamento CE n. 1493/99.

Tab. 2 – Contrazione della superficie (ha) per le principali varietà coltivate in Veneto

VARIETA'	1990	1999
MERLOT	20.709	11.200
GARGANEGA	12.176	9.250
AUTOCTONE ROSSE VERONESI	8.841	8.450
PROSECCO	6.920	8.100
PINOTS-CHARDONNAY	5.516	8.800
CABERNETS	4.997	5.500
TOCAI (FRIULANO+ROSSO)	3.923	
VERDUZZI	3.021	4.150
ALTRE	14.559	17.952
TOTALE	80.662	73.402

Sovente l'Amministrazione è chiamata, come nel caso del Tocai, ad attivare iniziative mirate a sostenere produzioni particolari e da questi pochi elementi rappresentati si comprende quanto sia difficile se non talvolta quasi impossibile per l'Amministrazione pubblica programmare azioni di intervento strutturale su realtà come il vigneto la cui durata raggiunge e talvolta supera i trent'anni.

Assistiamo infatti con sempre maggiore frequenza a riconversioni varietali, anche su vigneti oggetto di aiuti comunitari, realizzate mediante il sovrainnesto e talvolta addirittura mediante la sostituzione totale delle piante di vigneti in piena efficienza produttiva.

Le dinamiche del mercato sono tali che le scelte dei viticoltori sono condizionate da richieste sempre più volitive, tanto che talvolta sembrano contraddirsi nel breve periodo, infatti oggi nella pianura veneta centro/orientale stiamo assistendo al sovrainnesto di vigneti recenti e strutturalmente efficienti di Cabernet Sauvignon impiantati pochi anni orsono in sostituzione magari dello stesso Tocai.

Per tornare al Tocai nelle seguenti tabelle, vi rappresentiamo le superfici che risultano oggi nello Schedario viticolo veneto in coltivazione prima dell'inizio delle operazioni vendemmiali 2008. Nella prima (tab.3) è evidenziata l'incidenza del Tocai friulano di ciascuna provincia sul totale regionale e nella seconda (tab. 4) invece l'incidenza, sempre del Tocai, sul potenziale di ciascuna provincia.

Tab. 3 – % della sup. coltivata a Tocai f. sul totale regionale

TOCAI f.	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Sup. (ha)
Sup. prov. (ha)		241,18	21,56	502,74	438,24	153,65	283,06	1.640,44
%		14,70	1,31	30,65	26,71	9,37	17,26	100

Tab. 4 – % della sup. coltivata a Tocai f. sul potenziale di ciascuna provincia

Tocai f.	BL	PD	RO	TV	VE	VI	VR	Sup. (ha)
Sup. prov. (ha)		241,18	21,56	502,74	438,24	153,65	283,06	1.640,44
%		4,11	6,58	1,91	6,89	2,10	1,12	
Sup. prov. pot. (ha)	15,85	5.873,39	327,41	26.284,32	6.356,49	7.305,64	25.198,51	1.640,44

È evidente che in termini assoluti il bacino di principale coltivazione del Tocai friulano è ancora l'area del Veneto orientale, posta a cavallo tra le provincie di Treviso e Venezia.

Pur in presenza di una significativa riduzione delle superfici di Tocai (in conseguenza anche dell'Accordo con l'Ungheria del 1993) la Regione Veneto ha ritenuto comunque prioritario assicurare sostegno nella prosecuzione della commercializzazione dei vini ottenuti dai predetti vitigni, in quanto questi rappresentano in ogni caso un patrimonio della storia delle nostre denominazioni e quindi del territorio. Vini che talvolta rappresentano, come nel caso del Lison, il prodotto di riferimento su cui l'Amministrazione veneta basa le iniziative di promozione e comunicazione del territorio.

Quindi, d'intesa con gli operatori della filiera, inizialmente trevigiana qui rappresentata dal collega Francesco La Grassa (a cui va il merito di essersi fatto carico dell'iniziativa), allargata poi a quella regionale, si sono ricercate soluzioni idonee per assicurare continuità nella designazione e commercializzazione di questo importante prodotto veneto nel rispetto

delle modalità e dei tempi imposti dall'Accordo internazionale, abbandonando di fatto il contenzioso sia nei riguardi della UE che della Repubblica d'Ungheria.

È opportuno ricordare che le motivazioni che stanno alla base delle scelte venete fanno riferimento al quadro normativo comunitario che regola le produzioni e la tutela delle denominazioni di origine, che a loro volta si rifanno a alle disposizioni definite nel contesto del TRIPs e di altri accordi conclusi in sede di WTO.

Infatti gli Accordi TRIPs, e più precisamente gli artt. 22 e 23, prevedono la prevalenza della tutela per i prodotti legati all'indicazione geografica da cui ha originare il prodotto (toponimo geografico certamente identificato e amministrativamente delimitato), rispetto ai nomi generici come sono quelli delle varietà.

È da tenere presente che l'Amministrazione regionale, sulla scorta di quanto sancito nel succitato Accordo, aveva sin dall'inizio condiviso con la filiera vitivinicola la necessità di ricercare nomi alternativi e non ricorrere ad omonimie che avrebbero a nostro avviso arrecato danno all'immagine dei prodotti, mi riferisco al termine Sauvignonasse per il Tocai friulano e Cannonao, Alicante, Grenache, Granaccia per il Tocai rosso.

È utile ricordare che già a partire dalla vendemmia 1998, in conseguenza del decreto ministeriale 26 febbraio 1998 era stato fatto divieto nella presentazione dei vini a indicazione geografica di fare riferimento ai nomi Tocai o Tocai friulano o Tocai italico o Tocai rosso, mentre per i VQPRD l'Accordo consentiva nel caso del Tocai friulano di poter riportare in deroga il nome del vitigno nella designazione dei VQPRD veneto-friulani per un periodo transitorio che è scaduto il 31 marzo 2007.

La Regione Veneto, su conforme istanza della filiera, nell'autunno inverno 2006/2007 ha presentato al Ministero delle politiche agricole la richiesta intesa ad ottenere la modifica del Registro nazionale delle varietà di vite, prevedendo l'inserimento dei sinonimi "Tai" e "Tai rosso" in corrispondenza delle varietà di vite "Tocai friulano" e "Tocai rosso", ai soli fini della designazione e presentazione dei vini DO e IGT della regione Veneto;

Al fine di non pregiudicare l'attività dei produttori vitivinicoli veneti interessati all'uso dei citati sinonimi "Tai" e "Tai rosso" il Ministero ha emanato i decreti:

- 18 ottobre 2007, concernente modificazioni al registro nazionale delle varietà di vite e disposizioni per l'uso del sinonimo "Tai", riferito alla varietà di vite "Tocai friulano", da utilizzarsi nella designazione e presentazione delle tipologie di vino di talune denominazioni di origine controllate della Regione Veneto, a decorrere dalla campagna vendemmiale 2007/2008.
- 7 novembre 2007, concernente invece disposizioni per l'uso del sinonimo "Tai rosso", riferito in questo caso alla varietà di vite "Tocai rosso", da utilizzarsi nella designazione e presentazione della relativa tipologia di vino tutelata dalla Denominazione di origine controllata dei vini "Colli Berici".

In conseguenza di ciò e con riferimento alla vendemmia 2008 la situazione delle superfici iscritte agli albi dei vigneti a DO veneti che possono riportare in etichetta la tipologia "Tai", è la seguente (tab. 5, 6):

Tab. 5 – Vini veneti DOC con possibilità di riportare in etichetta la tipologia TAI; varietà impiegate e relative superfici (vendemmia 2008)

Denominazione	Sup iscritta (m²)	Varietà
BREGANZE TAI	500.324	Tocai friulano b
COLLI BERICI TAI ROSSO	1.925.974	Tocai rosso n.
COLLI BERICI TAI	464.964	Tocai friulano b.
COLLI EUGANEI TAI	807.188	Tocai friulano b.
CORTI BENEDETTINE DEL PADOVANO TAI	331.398	Tocai friulano b.
GARDA TAI	590.223	Tocai friulano b.
LISON – PRAMAGGIORE TAI	2.804.333	Tocai friulano b.
LISON – PRAMAGGIORE CLASSICO TAI	2.300.691	Tocai friulano b.
MERLARA TAI	62.431	Tocai friulano b.
PIAVE TAI	885.099	Tocai friulano b.
RIVIERA DEL BRENTA TAI	88.295	Tocai friulano b.

Mentre per la vendemmia 2008 la situazione delle superfici iscritte agli elenchi delle vigne degli IGT veneti che fanno riferimento in etichetta alla tipologia “Tai”, è la seguente:

Tab. 6 – Vini veneti IGT con possibilità di riportare in etichetta la tipologia TAI; varietà impiegate e relative superfici (vendemmia 2008)

Denominazione	Sup iscritta (m²)	Varietà
ALTO LIVENZA TAI	36.385	TOCAI FRIULANO B
CONSELVANO TAI	183.657	TOCAI FRIULANO B
MARCA TREVIGIANA TAI	2.213.523	TOCAI FRIULANO B.
PROVINCIA DI VERONA TAI	1.452.368	TOCAI FRIULANO B.
VENETO TAI	9.193.829	TOCAI FRIULANO B.
VENETO ORIENTALE TAI	3.236.501	TOCAI FRIULANO B.

Nell'avviarmi alla conclusione vorrei ritornare sull'argomento della suddivisione delle aree viticole, elaborata in attuazione del regolamento CEE n. 337/79, per ribadire che la caratterizzazione del territorio per l'Amministrazione regionale è da sempre uno dei punti strategici della politica di sostegno alla struttura produttiva agricola di qualità, non solo vitivinicola.

Voglio ricordare due esempi di politica di caratterizzazione del territorio, diversi ma egualmente significativi per gli effetti che hanno prodotto e che continueranno a produrre anche in futuro, mi riferisco innanzitutto al Piano regionale di zonazione viticola.

Questo ambizioso progetto ha interessato quasi tutte le aree a denominazione di origine, è stato realizzato sotto la responsabilità dell'Agenzia regionale Veneto Agricoltura, con la partecipazione, non solo finanziaria, dei competenti Consorzi di tutela.

Recentemente si è conclusa anche la zonazione dell'area della denominazione "Lison Pramaggiore", in cui siamo ospiti, e sabato scorso sono stati presentati i risultati e distribuito, cosa importante, il "manuale d'uso", strumento destinato ai viticoltori per rendere applicative le indicazioni emerse dai lavori del progetto.

Vi è poi l'adozione dei "bacini viticoli omogenei", adottati nel quadro del Piano regionale di ristrutturazione e riconversione viticola, che sono null'altro che una "moderna" rivisitazione e interpretazione di quello che è stato il Piano regionale di suddivisione del territorio viticolo nelle 3 categorie di vocazionalità.

I bacini sono l'attuale strumento di programmazione di cui si avvale l'Amministrazione per dare attuazione, d'intesa con la filiera vitivinicola, non solo alle misure finanziarie ma anche alle politiche di gestione del territorio o meglio delle denominazioni ed infine di pianificazione dell'esercizio dei diritti d'impianto.

Nel concludere mi fa piacere ricordare al prof. Calò una esperienza ormai del passato ma mai tanto attuale. Recentemente nel ricercare informazioni necessarie alla modifica di alcuni disciplinari di produzione, abbiamo riaperto i fascicoli del "vecchio" progetto "contenitori alternativi", una iniziativa ambiziosa realizzata con la collaborazione scientifica, e non solo, dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano e la cooperazione e l'industria vinicola.

Un progetto sviluppato sul finire degli anni '90 che aveva l'obiettivo di individuare modalità di commercializzazione innovativa (sia per i contenitori -fusti in acciaio e bag in box-, sia per i canali distributivi), con l'intento di intercettare i consumatori non tradizionali, sia in casa che nella ristorazione veloce (pizzeria ed altro).

A distanza di anni la delusione per come il progetto si è concluso è solo un ricordo, in compenso le idee che ci avevano guidato nel realizzarlo, i test sui vini da impiegare in quei contenitori, essenzialmente Garganeghe, Verduzzi e soprattutto Tocai e Merlot, e le modalità di elaborazione di detti vini, sono idee attualissime tanto che a breve alcuni disciplinari di produzione di vini a denominazione di origine saranno modificati per introdurre l'uso del bag in box per la commercializzazione delle tipologie di "base" nei volumi da 3 e 5 litri.

Ringrazio a nome dell'Amministrazione regionale i partecipanti e li invito a ritornare a visitare il Veneto.